

Giovedì 12 marzo dalle 14.30 alle 17.30
allo ZAC (Zone Attive di Cittadinanza) di Ivrea
incontro aperto a tutti i docenti per discutere e confrontarsi sui problemi della scuola
a partire dal Clil (*Content and Language Integrated Learning*).

Scopo di questo incontro è:

1. fare lo stato dell'arte su questo provvedimento che, quanto alla resa effettiva, cioè al netto di ogni ampollosità, soprattutto di quella con la quale è stato presentato il testo sulla "Buona scuola", rispecchia perfettamente la politica renziana della scuola. Una politica che ha il suo punto di forza (non diverso in ciò dai governi precedenti) nel puro annuncianesimo. Si veda la recente ritirata sul provvedimento sulla scuola per risolvere il vergognoso, e ora anche costoso, problema del precariato.

2. Capire che il Clil, così com'è stato proposto – cioè senza alcun criterio razionale e soprattutto in assenza di fondi adeguati – altro non è in realtà che un modo per demolire una scuola pubblica che è già decrepita di suo. Se gli alunni – i numerosi, gli eccessivi alunni per ogni classe – fanno già fatica a seguire le lezioni nella lingua italiana, cosa resterà in loro dopo una spiegazione di una qualsiasi delle discipline se queste diventano DNL, cioè Discipline Non Linguistiche che però debbono essere svolte in una lingua straniera? Meno che nulla. Una cosa è leggere un testo di lingua straniera e poi commentarlo in italiano, altra cosa invece è pensare di poter comprendere la profondità di un brano letterario italiano, con tutte le inflessioni e sfumature che la storia ha addensato su di esso, spiegandolo in una lingua straniera.

3. Comprendere che il Clil, nell'impossibilità di avere finanziamenti adeguati, non potrà funzionare come prospettato dal DPR 89/2010, relativa alla Riforma delle Superiori, art. 6, comma 2, a firma dell'ex Ministro Gelmini. Le limitate risorse non potranno generare quelle competenze linguistiche, che pur si richiedono, per mettere in grado i docenti di svolgere la lezione in modo comprensibile.

4. Rendersi conto che risultati positivi sul fronte del Clil si potranno ottenere se e solo se si riuscirà ad attuare un vero provvedimento 'sblocca Italia', quello cioè del turn over, il quale consentirebbe l'ingresso di giovani laureati con competenze linguistiche adeguate e certo superiori a quelle dei docenti in attesa di pensione. Ma se gli investimenti che il governo ha intenzione di far partire per la scuola hanno solo il compito di risolvere il problema dell'edilizia scolastica, senza tener in nessun conto questo problema del ricambio generazionale, allora nulla di fatto si sbloccherà nel comparto della scuola e tutto resterà come sempre, cioè in preda al caos e soggetto all'improvvisazione.

5. Prendere coscienza del fatto che l'introduzione del Clil mette in moto subdolamente una serie di meccanismi pseudo-meritocratici, il cui unico scopo è quello di creare una divisione (di fatto un – ulteriore – indebolimento) nella categoria dei docenti.

6. Senza dimenticare peraltro che, per portare avanti la politica dei tagli, il governo ha già attuato modalità di assunzione, in ragione delle quali un docente può essere assunto senza poter percepire gli scatti di anzianità maturati negli anni di precariato. E, come sappiamo, vi sono insegnanti che dopo essere stati per un decennio e più nelle liste di attesa, percepiscono uno stipendio che è di poco superiore a mille euro. In tal modo si ottiene la copertura delle 18 ore con uno stipendio da fame.

7. Riconoscere infine che, sulla base di quanto precede, il Clil, così come è stato proposto dal ministero, ossia con un avvio certamente intempestivo e soprattutto inadeguatamente finanziato, non è altro in buona sostanza che un'insorgenza di una deriva anti-democratica e anti-costituzionale già in atto, giacché, con l'agevolare le scuole private, l'attuale riforma della scuola viola l'articolo 33 (comma 3) della Costituzione, nel quale dal 1948 si afferma a chiare lettere che «Enti e privati hanno diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato». «La garanzia più forte della nostra Costituzione – ha ricordato a tal proposito il nuovo Presidente della Repubblica al momento del suo insediamento – consiste (..) nella sua applicazione. Nel viverla giorno per giorno. Garantire la Costituzione significa garantire il diritto allo studio dei nostri ragazzi in una scuola moderna in ambienti sicuri, garantire il loro diritto al futuro».